

Relazione borsa di studio Perugia di Wiebke Janssen

Ho cominciato la mia borsa di studio a Perugia il 1 settembre. All'Università per Stranieri siamo state date il benvenuto più cordiale che posso immaginare. Maria Lauretta Burini e Rita Stoppini ci hanno aspettato e mi hanno condotto fino all'aula davanti alla biblioteca centrale, dove ho fatto il test. Dopo il test, ho dovuto sbrigare ancora un po' di burocrazia con cui la signora Manila Bomba mi ha aiutato. Poi, con Monika, all'aperto, la signora Burini e la signora Stoppini hanno raccontato della città di Perugia, quali sono i monumenti più importanti di Perugia e com'è strutturata l'Università per Stranieri, con le Palazzine Lupatelli, Prosciutti, Orvieto e Valitutti e naturalmente il Palazzo Gallenga. Poi siamo andate a Palazzo Gallenga, dove la signora Stoppini ha fatto vedere Monika tutto, perché c'è stato un cantiere e io non potevo andare dentro l'edificio.

Nei primi giorni vorrei, tutti mi hanno aiutato molto perché ero ancora confusa e timida. La signora Bomba mi ha lasciato la tessera dello studente nonché qualche informazione in segreteria, e mi hanno dato la tessera per la mensa il lunedì. Tuttavia, sarebbe stato conveniente avere tutti i documenti insieme, anche se sembra molto, ma così è soltanto molto per un giorno e poi si acclimatizza. Inoltre, se non avessi avuto l'aiuto di due compagne di classe, non sarei stata di portare con me la tessera della mensa perché lo sportello era troppo alto...

Il 2 settembre hanno iniziato le lezioni. Tutti gli insegnanti che ho avuto erano molto gentili. Mi hanno chiesto se ho bisogno di qualcosa. Non hanno mai esitato di aiutarmi quando avevo bisogno di aiuto, per esempio quando volevo che il mio tavolo sia stato spostato. Ci hanno insegnati i tempi linguistici, per esempio il condizionale, il congiuntivo o l'imperativo. Abbiamo letto dei testi, fatto degli esercizi di comprensione del testo, scritto dettati, sentito canzoni e riempito i gap dei testi, fatto ascolti e fatto esercizi sulla grammatica italiana. Abbiamo letto la favola della lepre e della tartaruga per vedere come funziona il passato remoto, che per un non-italiano è davvero difficile da capire. Abbiamo scritto le nostre favole che abbiamo dovuto leggere davanti alla classe. Se uno ha detto che poteva una cosa o un'altra, hanno rincuorato questa persona a farlo. Con questo programma, le lezioni sono mai state noiose. Naturalmente c'erano anche delle lezioni che non mi piacevano, come l'ascolto e semplicemente fare degli esercizi monotoni sul passato remoto o anche sulle preposizioni. Ma non sono stati impegnati soltanto per quanto riguardava la lingua: quando avevo voglia di andare al coro, per esempio, un nostro insegnante, Fulvio Bifarini, ha chiamato gli addetti e così sono potuta andarci. La classe, tra l'altro, consisteva da molti cinesi, qualche coreano, due americane, qualche croata. Poi c'erano ancora una russa e una slovacca. Mi sentivo un pochino da solo, perché ero l'unica tedesca...

Il venerdì sono andata direttamente alla mensa dell'università. Tuttavia, mi ha confuso un po' quanti cibi ci erano. Si può dire che questo era un piccolo sciocco di cultura, perché in Germania si mettono insieme le varie parti, cioè primo piatto, secondo e contorno, per poi avere un piatto. Inoltre, avevo sempre la difficoltà di portare il mio vassoio, perché non avevo un tavolo annesso alla mia sedia a rotelle. Daniela, una degli insegnanti, però, mi ha aiutato di portare tutto al tavolo la prima volta. Tuttavia, forse è possibile risolvere questa situazione da qualche parte...

Da quel giorno, allora, ho chiesto ogni tanto a un mio compagno di classe o una persona che ho visto per caso di portare il tutto al tavolo. Avevo un po' di paura ed ero un po' timida, perché all'ingresso c'era scritto che non si poteva portare due vassoi a una volta, ma tutto andava bene.

Il venerdì abbiamo anche sentito che si sarebbe cambiata l'aula in cui avevamo lezione. Non potevo fare il bagno in modo soddisfacente perché il bagno per i disabili non era idoneo per me. C'erano delle soste per venire al bagno, ma erano disposte così che io non mi potevo trasferire al bagno. Così, avevo bisogno di una sdraia per fare il bagno e nella conseguenza avevo un altro problema, perché la sdraia, in effetti, era troppo grande per il bagno... Così, la signora Stoppini ha detto che, sia il luogo dove faccio il bagno, sia l'aula andavano cambiati. Inoltre, quando abbiamo avuto problemi con la macchina, la signora Burini e la signora Stoppini hanno telefonato in modo che, per almeno cinque giorni in tutto, potessi essere guidata con la macchina dell'organizzazione universitaria Auser. Tuttavia, sarebbe stato bello avere l'informazione in anticipo che in effetti viene pagato soltanto una corsia e un ritorno al giorno se si vive nella città di Perugia, non come voi che vivevamo in Castel del Piano.

Con l'aiuto della signora Stoppini, infine, abbiamo ricevuto il permesso speciale di muovere e soprattutto parcheggiare la macchina dappertutto, dato che ci sono molte zone a traffico limitato (ZTL). Il 22 settembre siamo dovute andare a Palazzo Gallenga per ritirare la borsa di studio direttamente dalla banca. Ho rivisto la signora Bomba per l'ultima volta, inoltre ho fatto conoscenza con Valentina Severoni. Con Valentina e Signora Bomba, ho compilato un foglio dove c'erano scritte delle domande

come: “Come ti è piaciuto Perugia e l’università?” Dopo aver scritto tutto quello che ho voluto scrivere, mi hanno ancora chiesto se ho bisogno di un attestato che ho frequentato lezioni del corso B2, e me ne hanno proposta due versioni.

Il 18 settembre abbiamo fatto qualcosa di diverso delle lezioni “normali”, perché il signor Bifarini ci ha detto di venire al Museo Archeologico per vedere la sezione etrusca. Dopo una breve introduzione, siamo saliti con un ascensore e siamo direttamente andati a un’altra scala, dove non c’era l’ascensore. Pensavo che fosse un peccato che un museo effettivamente dotato di un ascensore ha delle scale non superabili. Un po’ più tardi, però, sono arrivati i nigeriani della mia classe che mi hanno portato all’insù. Senza di loro non avrei visto una grande parte del museo, e sono grata che mi abbiano aiutato. Lo ritenevo molto gentile che io non sia stata neanche lasciata da sola fino a quando mi ha portato via la mia accompagnatrice.

Il 26 settembre era anche un giorno molto speciale. Con intenzione di vedere ancora qualche museo e/o monumenti, siamo andate con la macchina al centro di Perugia, e di colpo abbiamo visto Valentina, che immediatamente ci ha invitato di vedere una mostra, “Vertigine Umbria”, con lei. A questa mostra venivano esposti delle immagini e dei film dal sopra della regione di Umbria. Mi hanno aiutato di salire le scale col montascale. Quando avevamo visto tutto, mi hanno aiutato di scendere di nuovo. Forse sarebbe anche possibile trasportare i disabili attraverso le scale di altri edifici, per esempio il Museo Archeologico... Siamo andate fuori di nuovo, è venuta la signora Burini con cui Monika ed io siamo andate fino alla Cattedrale di San Lorenzo.

Il 29 settembre abbiamo fatto un altro giro speciale. La signora Anna Mori ci ha mostrato tutto il Palazzo Gallenga, tranne quelle parti che non erano aperte per il pubblico o quelle di niente accessibili per disabili. Per un’ultima volta – perché ho visto già un po’ del Palazzo quando ci sono entrata per cantare nel coro Voci del Mondo – abbiamo visto l’Aula Magna e l’ufficio del direttore, la parte nuova e quella vecchia. Abbiamo anche visto la Biblioteca dove ci sono 18.000 oggetti in tutto, che ritengo già molto per un’università sola. Per confrontarlo, abbiamo anche una biblioteca nel luogo in cui vivo – ci sono 30.000, ma questo per tutta la città! Dopo la guida, Valentina ci ha ancora invitate di venire alla terrazza. Era un periodo incantevole sebbene siano stati soltanto 30 minuti, ma si poteva vedere tutta la città ed era un unico stupore di vedere le case e i palazzi al tramonto...

Per finire questo relazione, vorrei ringraziare tutti quelli che hanno contribuito a regalarmi quest’esperienza speciale, la mia borsa di studio. Prima di tutto, voglio ringraziare l’Istituto Italiano di Cultura di Monaco, soprattutto le signore Marini – Schäfer e Gruber, di avermi aperto di fare quest’esperienza. Inoltre, tutti mi hanno dato un cordialissimo benvenuto, tra cui la Signora Stoppini, la Signora Burini e la Signora Severoni, e mi hanno fatto sentirmi a mio agio, come la signora Bomba o il signor Bifarini. Mi hanno mostrato che è possibile molto se lo si vuole – anche con la sedia a rotelle. Grazie mille per tutto! Mi mancherete!